

Rassegna stampa del

27 Marzo 2014



Lotta all'evasione. Fra il 10 e il 30 aprile imprese, professionisti, lavoratori autonomi e operatori finanziari sono chiamati a nuovi obblighi di comunicazione alle Entrate

Scattano i controlli fiscali su tutte le spese

Dalle auto ai mobili, dai gioielli alle vacanze, gli acquisti da 3.600 euro in su entrano nelle banche dati del Fisco

Marco Mobili
Giovanni Parente

Le grandi spese nel mirino del Fisco. L'agenzia delle Entrate si prepara a conoscere gli acquisti dei contribuenti italiani effettuati nel 2013. Al momento le date segnate in rosso in calendario sono due: 10 e 22 aprile (il 20 e il 21 sono giorni festivi), a seconda delle modalità delle liquidazioni Iva. Imprese, professionisti, commercianti e artigiani dovranno comunicare le cessioni di beni e servizi effettuati a cittadini privati quando l'importo è pari o superiore a 3.600 euro. Un obbligo che potenzialmente riguarda 5 milioni di partite Iva (salvo alcune eccezioni come i contribuenti minimi). C'è poi anche l'appuntamento del 30 aprile: entro cui gli operatori finanziari dovranno segnalare gli acquisti da 3.600 euro in su pagati con bancomat o carta di credito.

Neanche il tempo, dunque, di archiviare la comunicazione relativa al 2012 e già bisogna concentrarsi a raccogliere e inviare i dati all'amministrazione finanziaria per l'anno appena passato. Spese di lusso e non solo. Lo spesometro, infatti, monitora anche acquisti come auto, viaggi, arredamenti ed elettrodomestici. Tutto quello che supera la soglia dei 3.600 euro va comunicato insieme al codice fiscale di chi ha effettuato l'acquisto. Ma a cosa serviranno questi invii? Rappresentano il patrimonio di informazioni da cui il Fisco potrà effettuare i controlli sui contribuenti "ad alto rischio di evasione". Un assist, quindi, al nuovo redditometro che proprio in questi giorni si prepara al debutto con l'invio delle "prime" 20 mila lettere ai cittadini con maggiori scostamenti tra tenore di vita e redditi dichiarati (in questo caso si comincia dall'anno d'imposta 2009). Una volta arrivate alle Entrate le informazioni saranno considerate «spese certe» (come le hanno definite le circolari 24/E/2013 e 6/E/2014 sul nuovo redditometro), ossia esborsi effettivamente sostenuti e da cui quindi l'Agenzia potrà partire nella selezione dei soggetti da controllare.

Non è la prima volta che gli operatori economici saranno chiamati a inviare le comunicazioni degli acquisti effettuati dai propri clienti al Fisco. Nel 2012 c'erano stati due appuntamenti: il 30 gennaio la trasmissione dei dati relativi al 2010 ma solo per gli acquisti pari o superiori a 25 mila euro e il 30 aprile l'invio dei dati del 2011 ma con la soglia più bassa di 3.600 euro. Poi lo spesometro è stato oggetto di un restyling prima normativo e poi amministrativo che ha portato ad «allargare» i tempi di invio (inizialmente previsti per novembre 2013) fino al 31 gennaio 2014.

Varie cose da ricordare: le operazioni nei confronti dei privati («certificate» con scontrino o ricevuta) sono solo una parte dello spesometro perché l'altra componente - forse quella che crea maggiori problemi agli operatori - è la comunicazione relativa a tutte le operazioni fatturate che prescindono dall'importo. Con le uniche eccezioni di commercianti al minuto e agenzie di viaggi per cui ancora per il 2013 continua a valere la soglia dei 3.600 euro.

La strategia

Dalle spese un input al redditometro

Tutte le grandi spese degli italiani sotto l'occhio del Fisco. Lo spesometro consentirà all'agenzia delle Entrate di conoscere gli acquisti effettuati nel 2013 per un importo pari o superiore a 3.600 euro. I dati comunicati da imprese, professionisti, commercianti e altri autonomi saranno usati per controllare ed eventualmente accertare con il redditometro chi ha speso più di quanto ha dichiarato.

3.600 euro
IL LIMITE PER GLI ACQUISTI NEL 2013



I controlli in passato

COM'ERA NEL 2010...

Lo spesometro si applica dalle spese effettuate nel 2010. In questo caso, però, la soglia era molto più alta: commercianti e altri operatori economici dovevano comunicare al Fisco importo spese e codice fiscale del contribuente solo per gli acquisti a partire da 25 mila euro.

...NEL 2011-2012...

Per le operazioni 2011 nei confronti di privati la soglia è stata abbassata a 3.600 euro. Poi la comunicazione è stata oggetto di restyling e per i dati del 2012 ha debuttato il modello polivalente: il termine per la trasmissione delle informazioni è stato esteso fino allo scorso 31 gennaio.

...E NEL 2013

Allo stato attuale le scadenze per l'invio dei dati 2013 sono fissate al 10 e al 22 aprile, a seconda della periodicità delle liquidazioni Iva. Ancora per questa volta, agenzie di viaggi e commercianti al dettaglio potranno comunicare anche le operazioni fatturate solo se pari o superiori a 3.600 euro.

I pagamenti che fanno scattare la segnalazione

MOBILI ED ELETTRODOMESTICI

L'acquisto di mobili ed elettrodomestici se supera la soglia sarà comunicato al Fisco. Soprattutto per gli arredi è probabile che si «sfiori» la spesa di 3.600 euro.



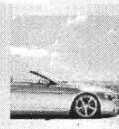
VIAGGI

Non è difficile superare i 3.600 euro per l'acquisto di un viaggio o di un pacchetto vacanze. Così queste spese entrerebbero nel database del Fisco.



AUTO

Anche l'acquisto di automobili va comunicato con lo spesometro. Un chiarimento in tal senso era arrivato con la circolare 25/E/2011.



ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI

Abbigliamento e accessori di lusso possono raggiungere e oltrepassare i 3.600 euro. In questo caso gli acquisti vanno comunicati al Fisco.



CIRCOLI SPORTIVI

L'iscrizione a club e circoli sportivi per cui si spendono cifre annuali superiori alla soglia saranno interessati dalla comunicazione alle Entrate.



GIOIELLI

Gioielli, preziosi e opere d'arte. È possibile che in questi casi si spenda da 3.600 euro a salire e di conseguenza l'acquisto sarà conosciuto dal Fisco.



1 IMPRESE

Due modalità per la comunicazione che riguarda le operazioni rilevanti ai fini Iva

2 COMMERCianti

Fatture registrate, dal 2014 niente soglia di 3.600 euro in vigore ancora per operazioni 2013

3 PROFESSIONISTI

Comunicazione obbligatoria all'Agenzia anche per operazioni di importo ridotto

4 OPERATORI FINANZIARI

Operatori finanziari con scadenza al 30 aprile, più tempo per il leasing

5 AGRICOLI

Spesometro obbligatorio anche per le imprese in regime di esonero Iva

WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM/BS

24ORE BUSINESS SCHOOL
Milano

EXECUTIVE & MASTER PART-TIME

Strategic Marketing Management

2ª EDIZIONE
MILANO, DAL 20 NOVEMBRE 2014

12 mesi / 2 gg al mese
in aula & distance learning

Sono aperte le selezioni. Programma, borse di studio e modalità di ammissione www.formazione.ilsole24ore.com/bs

Gruppo 24ORE

WWW.FORMAZIONE.ILSOLE24ORE.COM/BS

24ORE BUSINESS SCHOOL
Milano

15° MASTER
HUMAN RESOURCES
MASTER FULL TIME

Model di organizzazione aziendale, nuovi strumenti di gestione del rapporto di lavoro e sviluppo delle risorse umane.

MILANO, DAL 15 MAGGIO 2014
6 mesi di aula e 4 di stage

Brochure, domanda di ammissione e date di selezione www.formazione.ilsole24ore.com/bs/hr

Gruppo 24ORE

Contratti pubblici. Per l'Autorità di vigilanza è impossibile scorporare la quota per il personale dalle offerte

Appalti e costo del lavoro, la regola finisce sotto tiro

Mauro Salerno

La norma voluta dall'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano per escludere il costo della manodopera dal calcolo del massimo ribasso negli appalti per le opere pubbliche va cancellata perché inapplicabile. È la conclusione cui arriva l'Autorità di vigilanza in un atto di segnalazione al Governo approvato mercoledì 19 marzo. Al centro del provvedimento c'è una questione diventata cruciale negli ultimi mesi per stazioni appaltanti e imprese: come applicare il concreto la misura introdotta dalla legge di conversione del decreto fare (Dl 69/2013) che impone di aggiudicare gli appalti al massimo ribasso scorpendo dal prezzo il costo del personale impiegato in cantiere?

L'obiettivo di tutelare i diritti (retributivi e contributivi)

dei lavoratori impiegati negli appalti pubblici si è già scontrato con le difficoltà connesse nella sua traduzione operativa. Una norma simile, prevista dal decreto sviluppo varato dall'ultimo governo Berlusconi (Dl 70/2011) rimase in vita solo pochi mesi (da maggio a dicembre) finendo per essere abrogata dal decreto legge 201/2011. Rispetto a quel testo il nuovo comma 3-bis dell'articolo 82 del codice appalti inserito dal decreto fare si discosta in due punti. Il primo riguarda l'ambito di applicazione, limitato agli appalti affidati al massimo ribasso (con esclusione dunque del criterio dell'offerta più vantaggiosa). La seconda differenza riguarda invece il fatto che oltre ai minimi salariali vanno escluse dal costo del lavoro anche le voci relative alla contrattazione di se-

condo livello (sia territoriale che aziendale).

L'Autorità guidata da Sergio Santoro ricostruisce le due opzioni possibili di fronte a questo scenario. La prima è che a determinare il costo della manodopera siano le singole imprese, scorpendo dall'offerta i prezzi relativi a personale e sicurezza. La seconda opzione affida alla stazione appaltante l'onere di individuare il costo del lavoro da sottrarre ai ribassi. In entrambi i casi, rileva l'Autorità, le criticità operative sono tali da far ritenere la norma di fatto inapplicabile.

Nel primo caso, infatti le offerte diventano incomparabili con «un effetto totalmente distorsivo delle gare d'appalto». Aderendo all'altra interpretazione il risultato non cambia. Anche perché, nota l'organo di vigilanza, è diffici-

le che la stazione appaltante possa conoscere l'effettivo costo del personale che dipende dall'organizzazione dell'impresa «dalla disponibilità dei suoi mezzi, dalla logistica e dalle modalità costruttive dalla stessa impiegate». Conclusione: meglio lasciare alle imprese lo spazio per organizzarsi al meglio senza determinare a monte alcun costo fisso per il personale.

Oltre che sul costo del personale ieri l'Autorità è intervenuta anche sul cosiddetto «avvalimento», cioè la possibilità per le imprese di dimostrare i requisiti di gara facendo leva su altre società. A ottobre la Corte Ue ha bocciato la norma del Dlgs 163/2006 (articolo 49) che impone alle imprese di avvalersi di una sola società ausiliaria per volta. L'Autorità si allinea a questo indirizzo, chiarendo però che la Pa può sempre decidere di richiedere un livello minimo di prestazione da parte di un singolo operatore, motivando questa scelta nella delibera a contrarre o al più tardi negli atti di gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa

IL RIORDINO DELLE PROVINCE

I numeri a Palazzo Madama
Il provvedimento ha incassato il via libera
dell'Aula con 160 sì e 133 contrari

La modifica in Costituzione
Oggi il voto sulla procedura
per il disegno di legge che

Dal 2015 via alle Province «light»

Ok del Senato alla fiducia sul ddl Delrio che le svuota di poteri - Arrivano 10 Città metropolitane

Eugenio Bruno
ROMA

Il governo Renzi fa il lifting alle Province. Trasformandole in enti di secondo livello e snellendone le funzioni a partire dal 2015. A prevederlo è il disegno di legge Delrio che ha incassato ieri la fiducia del Senato (con 160 sì e 133 no) e che passa ora alla Camera per il terzo e probabilmente definitivo via libera parlamentare. Il ddl peraltro impedirà il rinnovo dei consigli provinciali in scadenza.

L'ok dell'assemblea di Palazzo Madama su un testo, che a detta del relatore Francesco Russo (Pd) «porterà un risparmio iniziale di oltre 150 milioni di euro e prevede un taglio di oltre 3000 indennità», è arrivato al termine di una giornata tutto sommato tranquilla. Con il governo e la maggioranza - salvo rare eccezioni ad personam come Maurizio Rossi e Tito Di Maggio (entrambi di Pd) - impegnati a difendere la bontà del provvedimento e la minoranza e l'Upi convinte nel sostenere che la riforma non produrrà alcun beneficio. Anzi. Con una polarizzazione che si è ripetuta anche nelle reazioni post-voto.

Un quadro comunque ben diverso da quello che si era invece presentato martedì quando in commissione erano passati due emendamenti dell'opposizione e in aula stavano per essere approvate le pregiudiziali di costituzionalità avanzate dal M5S. Due avvenimenti che hanno convinto l'esecutivo a «blindare» il testo come annunciato nell'emiciclo dal ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi. L'unico fuori programma si è avuto qualche ora dopo quando sono arrivati i rilievi della commissione Bilancio che hanno costretto il governo a un ritocco del maxiemendamento posto poi al voto dell'assemblea. In quella sede sono stati accolti anche tre emendamenti del presidente della V commissione Antonio Azzollini (Ncd) per specificare meglio la gratuità di tutti gli incarichi che riguarderanno Province e città metropolitane.

Le Province si svuotano

In attesa che la riforma costituzionale più volte annunciata elimini dagli articoli 114 e seguenti della carta fondamentale il riferimento alle Province, il ddl Delrio ne cambia i connotati. Facendole diventare enti di secondo livello imperniati su tre organi: il presidente, che sarà il sindaco del comune capoluogo, l'assemblea dei sindaci, che raggrupperà tutti i primi cittadini del circondario; il consiglio provinciale, che sarà formato da 10 a 16 membri (a seconda della popolazione) scelti tra gli amministratori municipali del territorio. Oppure tra i membri uscenti degli enti in scadenza quest'an-

no a cui il provvedimento ha lanciato una curiosa «ciambella di salvataggio». Per nessuno di questi organi è previsto un compenso. Così come non percepiranno alcuna indennità né i 52 presidenti di Provincia che sarebbero scaduti in primavera e né i 21 commissari in carica per effetto della legge di stabilità fino al 30 giugno. Fino all'inizio del 2015 quando le Province 2.0 s'insedieranno saranno questi organi a supplire al consiglio provinciale mentre gli assessori resteranno al loro posto. Sempre fino a fine 2014 e sempre a costo zero. Al tempo stesso cambieranno le funzioni degli «enti di mezzo».

L'OBIETTIVO

Il Ddl (che torna alla Camera per il sì definitivo) impedisce, in attesa della riforma costituzionale, il rinnovo di consigli provinciali in scadenza

LE ULTIME MODIFICHE

Accolti i rilievi della commissione Bilancio sulla gratuità degli incarichi per i nuovi eletti e per i presidenti prorogati

Mentre su trasporti, ambiente e mobilità avranno la semplice pianificazione, sull'edilizia scolastica manterranno la gestione e cominceranno a occuparsi anche di pari opportunità. Tutte le altre competenze passeranno ai Comuni a meno che le Regioni non preferiscano tenerle per sé. E lo stesso percorso seguiranno il personale e il patrimonio.

Via alle città metropolitane

Il secondo pilastro del provvedimento è rappresentato dalla nascita, a oltre 20 anni dalla loro ideazione, delle prime 10 città

metropolitane che sostituiranno, sempre a partire dal 1° gennaio 2015, altrettante amministrazioni provinciali. Si tratta di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma capitale (con poteri speciali per effetto del suo ruolo), Napoli e Reggio Calabria (che partirà però nel 2016). Laddove è stato scongiurato, per effetto di un emendamento approvato la settimana scorsa in commissione Affari costituzionali, il rischio di arrivare a 21 che era insito nel ddl uscito da Montecitorio prima di Natale. Anche nelle città metropolitane gli organi saranno tre: il sindaco metropolitano, che sarà quello del Comune capoluogo a meno che lo statuto non preveda l'elezione diretta; il consiglio metropolitano, che sarà formato da 14 a 24 membri (a seconda della popolazione) scelti tra i sindaci e i consiglieri comunali del territorio; la conferenza metropolitana, che raggrupperà tutti i primi cittadini del circondario. A differenza delle Province le città metropolitane avranno dei compiti «pesanti». Oltre a quelli rimasti agli enti di area vasta si occuperanno infatti della pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture, dell'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano, della viabilità e mobilità e dello sviluppo economico.

Le unioni di Comuni

Un terzo e ultimo gruppo di norme interessa invece i municipi. Rinviano agli altri articoli pubblicati nella pagina accanto per gli ulteriori dettagli in questa sede va segnalata soprattutto la scelta di consentire ai Comuni fino a 3mila abitanti di derogare alla regola che prevede per il sindaco un massimo di due mandati consecutivi. Portando tale tetto a tre. Al tempo stesso vengono ampliati di circa 24mila unità i posti a disposizione nei Comuni. Fino a 3mila abitanti avranno infatti un sindaco, 10 consiglieri e massimo due assessori (ora hanno solo sindaco e sei consiglieri) mentre nella fascia 3mila-10mila abitanti ci saranno un sindaco, 12 consiglieri e al massimo 4 assessori. Tutti incarichi per i quali non verrà comunque corrisposto alcun compenso.

L'abolizione definitiva

Bisognerà infine aspettare oggi per sapere se la stessa assemblea di Palazzo Madama voterà la procedura d'urgenza caldeggiata dal M5S sul ddl costituzionale che elimina le Province dalla Costituzione. Un'accelerazione che anche la maggioranza sembra condividere così da riuscire a completare il percorso avviato con il ddl Delrio.

I pilastri del disegno di legge

Province



I NUOVI ORGANI

Sono organi delle province il presidente, il consiglio provinciale e l'assemblea dei sindaci. Il presidente - che sarà il sindaco del comune capoluogo e decadrà dalla carica in caso di cessazione dalla carica di primo cittadino - può nominare un vicepresidente, stabilendo le eventuali funzioni, e può assegnare deleghe a consiglieri provinciali



LE FUNZIONI

Le nuove province manterranno la gestione dell'edilizia scolastica (oltre alla programmazione della rete delle scuole), accanto ai meriti compiti di pianificazione in tema di trasporti e ambiente. In più, avranno il compito di controllare i fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e di promuovere delle pari opportunità



STOP AL VOTO

Proroga fino a fine 2014 per i 52 presidenti di provincia che sarebbero scaduti in primavera e i 21 commissari attualmente in carica. L'allungamento della scadenza riguarderà anche gli assessori. Ma sarà a titolo gratuito. I nuovi enti di secondo livello vedranno dunque la luce ufficialmente a partire dal 1° gennaio 2015 e resteranno in carica quattro anni



PARTECIPATE EXPO

Norma di tutela per l'Expo 2015. La regione Lombardia (e non la città metropolitana di Milano) subentrerà in tutte le partecipazioni di controllo della provincia di Milano nelle società che operano nella realizzazione e gestione di infrastrutture connesse all'Expo. Il 31 ottobre 2015 le stesse partecipazioni passeranno alla città metropolitana

Città metropolitane



LE 10 IN ARRIVO

Saranno Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Roma (con poteri diversi), Napoli e Reggio Calabria. Tre gli organi: il sindaco metropolitano, il consiglio metropolitano (da 14 a 24 membri, scelti tra sindaci e consiglieri comunali del territorio); la conferenza metropolitana, dove siedono tutti i primi cittadini dell'area



LE FUNZIONI

Compiti «pesanti» per le città metropolitane. Oltre a quelli delle Province si occuperanno di pianificazione territoriale generale, comprese le strutture di comunicazione, reti di servizi e delle infrastrutture, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale, di ambito metropolitano, viabilità e mobilità e dello sviluppo economico



ENTRATA IN VIGORE

Le città metropolitane subentreranno alle rispettive Province dal 2015, a eccezione di Reggio Calabria che partirà nel 2016. Entro il 30 settembre 2014 si terranno le elezioni del consiglio metropolitano e il suo insediamento insieme alla conferenza metropolitana. Entro fine 2014 il consiglio metropolitano approverà lo statuto



ROMA CAPITALE

Stessa disciplina per la città metropolitana di Roma capitale che però dovrà fare i conti con i maxipoteri attribuiti al Campidoglio dal Cigs 56/2010. Il suo statuto dovrà dunque disciplinare i rapporti tra città metropolitana, comune di Roma capitale e gli altri comuni, garantendo il migliore assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere

Comuni



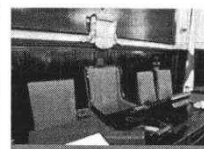
POLTRONE LOCALI

Aumentano consiglieri e assessori nei piccoli comuni. Fino a 3mila abitanti avranno sindaco, 10 consiglieri e massimo due assessori (ora i comuni sotto mille abitanti hanno solo sindaco e sei consiglieri). Aumentano anche negli enti nella fascia 3mila-10mila abitanti: sindaco, 12 consiglieri e al massimo 4 assessori. Ma non dovranno esserci costi aggiuntivi



TERZO MANDATO

Per i comuni fino a 3mila abitanti è permesso derogare alla regola che prevede per il sindaco un massimo di due mandati consecutivi (a oggi è previsto un terzo mandato solo se uno dei due precedenti è durato meno di due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie); il limite massimo di tre mandati consecutivi



INCOMPATIBILITÀ

Si allargano le maglie dell'incompatibilità tra la carica di deputato, senatore ed eurodeputato e quella di sindaco. Attualmente non può essere eletto a Montecitorio, Palazzo Madama e Strasburgo chi guida un comune con più di 5mila abitanti. Con il nuovo testo il limite sale a 15mila abitanti



UNIONI DI COMUNI

Il presidente dell'unione dei comuni si avvarrà del segretario (il comune senza che ciò comporti la erogazione di ulteriori indennità) oltre che senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le regioni, nella definizione del patto di stabilità verticale, possono individuare idonee misure volte a incentivare le unioni e le fusioni di comuni

Commissione Ue. Oggi le proposte di Barnier

Bruxelles incentiva il credito alle Pmi

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione presenterà oggi un pacchetto di proposte per sostenere il finanziamento a lungo termine dell'economia europea la cui ripresa dopo la lunga recessione degli ultimi anni rimane estremamente debole. Il tentativo è di mettere mano alle difficoltà delle imprese e dei governi. Le prime sono ancora alle prese con la freddezza delle banche a concedere prestiti. I secondi devono fare i conti con debiti pubblici drammaticamente elevati.

Secondo le prime informazioni circolate in questi giorni a Bruxelles, il pacchetto che verrà presentato dal commissario al mercato unico Michel Barnier conterrà una serie di linee-guida sull'uso dei fondi-pensione e del risparmio privato, sullo sviluppo dei mercati dei capitali, sulla promozione dei ratings per le piccole e medie imprese in modo da facilitare il loro ingresso in Borsa, sugli incentivi ai crediti da utilizzare per costruire nuove infrastrutture.

L'esecutivo comunitario vuole anche modificare la direttiva sui diritti degli azionisti perché questi siano maggiormente coinvolti nelle questioni di finanziamento delle imprese. Cambiamenti ci saranno anche sugli obblighi di liquidità degli istituti di credito e delle società assicurative. Infine, la Commissione europea vuole incentivare la cartolarizzazione, precisando per bene i criteri tali da evitare strumenti finanziari che siano sicuri e di alta qualità.

Tra le altre cose, Barnier vuole incentivare le cosiddette partnerships pubbliche-private, specifici contratti tra mano pubblica e imprese private in particolare nelle iniziative infra-

strutturali. In questo campo, l'Europa sta cercando di utilizzare al meglio il volano comunitario, vale a dire la Banca europea degli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Quest'ultima dovrebbe aumentare la sua capacità di prestito del 40% tra il 2013 e il 2015.

Il pacchetto messo a punto da Barnier giunge dopo che un anno fa, nel marzo del 2013, la stessa Commissione aveva chiesto agli attori di mercato di presentare suggerimenti e consigli. La situazione del finanziamento delle piccole imprese è ancora molto difficile: in Grecia solo il 33% delle piccole e medie aziende riceve risposta positiva a una

LE MISURE

Nel mirino l'uso dei fondi pensione e del risparmio privato e la promozione dei rating per facilitare l'accesso in Borsa

domanda di prestito (il tasso è del 50% in Italia, rispetto a una media del 65% nell'Unione europea e dell'87% in Germania).

In un discorso in dicembre, lo stesso Barnier aveva parlato del «culto della liquidità». La crisi finanziaria del 2007, il fallimento di Lehman Brothers nel 2008, la recessione economica del 2009 hanno indotto i gestori finanziari ad essere molto cauti nella gestione dei conti bancari. Nel riformare il sistema finanziario negli ultimi anni, i legislatori hanno dovuto adottare la necessaria ri-regolamentazione bancaria, tentando nel contempo di non ostacolare i flussi di credito all'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

**Asl rimborsa cure
in strutture private**

Il cittadino che si cura presso cliniche private non convenzionate può ottenere il rimborso delle spese sostenute se tali prestazioni presentano, per specifiche condizioni cliniche o di rischio, evidenze di un significativo beneficio in termini di salute e non è possibile effettuare cure dello stesso tipo presso strutture pubbliche o convenzionate. Lo ha affermato il



Tribunale di Castrovillari con la sentenza 1112/2013 ordinando alla Asl provinciale il pagamento delle spese riabilitative sostenute da una vittima di un incidente stradale che grazie a delle costose cure aveva recuperato parzialmente la facoltà di deambulare. Per il giudice calabrese il rimborso è riconosciuto anche per quelle terapie che consentono di "elidere o attenuare gli effetti della patologia, se del caso, anche mediante potenziamento delle capacità residue (diverse abilità) del soggetto".

IL VICEPRESIDENTE UE A CATANIA E PALERMO PER LA «CRESCITA»

Tajani da oggi in «missione» siciliana

PALERMO. Oltre 600 imprese provenienti da 34 Paesi europei ed extra europei, 1.400 incontri B2B destinati ad individuare opportunità di business e di cooperazione e una sessione di lavoro che metterà attorno allo stesso tavolo rappresentanti delle istituzioni europee, locali e delle categorie produttive. Sono i numeri della "Missione per la crescita" che il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani farà oggi e domani in Sicilia.

Le tappe sono Catania e Palermo. L'iniziativa è promossa dalla Commissione europea e dalla Regione siciliana, in collaborazione con Enterprise Europe Network, lo strumento della Commissione di Bruxelles per l'internazionalizza-

zione, la ricerca e l'innovazione delle piccole e medie imprese europee che in Sicilia è rappresentato da Confindustria Sicilia, Mondimpresa, Consorzio Arca e Consorzio Catania Ricerche.

"Siamo lieti - ha dichiarato ieri l'assessore regionale alle Attività Produttive Linda Vancheri - di ospitare la Missione per la crescita guidata dal vicepresidente Tajani. Questo è solo il primo risultato del protocollo d'intesa che la Regione siciliana ha sottoscritto con la rete Enterprise e che ci consentirà di promuovere l'internazionalizzazione delle nostre imprese e, al contempo, di incentivare gli investimenti esteri in Sicilia. D'altronde, non è possibile pensare di uscire dalla crisi senza una seria politica di soste-

gno alle piccole e medie imprese".

I settori individuati in Sicilia per la Missione sono: agroalimentare, industria marittima e pesca, energia pulita, biotecnologie, costruzioni, turismo e industrie della cultura e della moda. "La missione europea - ha invece sostenuto l'assessore regionale al Turismo Michela Stancheris - è un appuntamento molto importante per la promozione del comparto turistico siciliano presso le imprese sia italiane sia dei Paesi comunitari. Si tratta di un'occasione importante per presentare agli investitori le grandi potenzialità della nostra bella Isola nel settore turistico, un mercato in grado di fare da volano per l'economia di tutta la Sicilia".



L'ASSESSORE COMUNALE ALL'AMBIENTE VITTORIO RAGUSA

«Biogas, è semaforo verde»

Comiso. Positivo l'esito della missione romana per la realizzazione dell'impianto

LUCIA FAVA

COMISO. Si va verso la realizzazione di un impianto di biogas. Il progetto è fattibile. È quanto emerso dalle diverse interlocuzioni tecniche avute a Roma dal vicesindaco Gaetano Gaglio e dall'assessore all'Ambiente Vittorio Ragusa. I due amministratori casmenei hanno incontrato diverse società operanti nel settore delle energie rinnovabili e del biogas, portando loro le schede con le caratteristiche specifiche del territorio casmeneo e le sostanze organiche presenti in loco. In base a questi dati, le ditte hanno sviluppato un progetto ad hoc per Comiso.

Si punta al projectfinancing per la realizzazione dell'impianto che, qualora vedesse la luce sarebbe il secondo in Sicilia. I prossimi passi saran-

no la definizione dei vari dettagli e la predisposizione di un bando. Quanto ai tempi, dovrebbe volerci un anno e mezzo, massimo due. Non è stato sciolto, invece, il nodo relativo al sito. Al momento, le opzioni sono due. Essendo necessaria la vicinanza di un depuratore per alimentarlo, dovrebbe sorgere o in contrada Frategiani, a Comiso, o a Pedalino, in contrada Bosco Cigogne, dove l'ente casmeneo ha già alcuni terreni di proprietà.

Un incontro proficuo, quello dei due amministratori comisani, che fa seguito ad altre riunioni tecniche a cui aveva partecipato l'assessore Ragusa, presso la sede dell'Osservatorio Nazionale Permanente sulla Sicurezza. «Siamo ancora in una fase preliminare - ha commentato il vicesindaco Gaglio -. A noi interessava soprattutto

verificare la fattibilità di un impianto di biogas a Comiso e i diversi soggetti che abbiamo incontrato sono stati concordi: possiamo realizzarlo».

Un impianto di biogas potrebbe portare vantaggi notevoli a Comiso, si parla di qualcosa come 500mila euro l'anno tra risparmi sul trasferimento del materiale organico in discarica e nuove entrate mediante la produzione di energia elettrica e termica. Il biogas è considerato, infatti, una delle «fonti rinnovabili» più utilizzate per la produzione di energia elettrica e calorica. L'impianto casmeneo, da solo, potrebbe produrre 366 kilowatt come quota di energia elettrica. Comiso sarebbe, inoltre, all'avanguardia nell'isola. Un altro impianto di biogas esiste già a Rafaddali, ma quello che dovrebbe nascere a Comiso sarebbe più moderno.

I NODI DELLA POLITICA

FORZA ITALIA: PUBBLICITÀ INGANNEVOLE. RENZI: UNA GIORNATA IMPORTANTE, FINIRÀ ANCHE IL BICAMERALISMO PERFETTO

Province, arriva dal Senato il sì alla fiducia

Il governo incassa la maggioranza sul filo. Il testo ora passa alla Camera. La riforma entrerà in vigore dal 2015

In Sicilia la riforma delle Province è stata già approvata dall'assemblea regionale. La riforma dovrebbe entrare in vigore in autunno.

●●● Il premier Matteo Renzi si gioca tutto sulle riforme: «O si fanno o vado a casa» ha detto ieri durante una visita ad una scuola di Scalea, in provincia di Cosenza. La sfida del presidente del Consiglio è a tutto campo: dalle province allo stipendio dei manager. «Se non si finirà con la storia del bicameralismo perfetto - ha detto Renzi - io smetto di fare politica. Sono disponibile a rischiare». E mentre continua la fibrillazione nella maggioranza sulla riforma delle Province, ieri il governo ha ottenuto al Senato la fiducia sul ddl Delrio. Intanto si lima la bozza di riforma del titolo V della Costituzione che dovrebbe arrivare lunedì in Parlamento.

Riforma delle Province. Il governo ha incassato al Senato la fiducia sul maxi emendamento al Ddl Delrio che recepisce le modifiche apportate al testo dalla commissione Affari Costituzionali e le osservazioni della commissione Bilancio. Il ddl, che ora torna alla Camera, passa con 160 sì, 133 no. Un risultato sul filo se si pensa che la maggioranza che disse sì alla nascita dell'esecutivo Renzi il 25 febbraio scorso poté contare su 169 senatori. La riforma prevede che fino al 31 dicembre 2014 ci sarà una fase di accompagnamento: per 9 mesi le giunte provinciali continueranno ancora



Il premier Matteo Renzi

a operare e dal 1 gennaio 2015 la riforma entrerà ufficialmente in vigore, liberando di conseguenza gli enti delle funzioni più rilevanti. I nuovi consigli provinciali saranno eletti e composti da Sindaci e Consiglieri Comunali con un sistema elettorale basato sul numero di abitanti dei Comuni da loro rappresentati. Questo privilegerà gli amministratori dei grandi comuni, portando quelli piccoli a unirsi. Il testo riduce poteri e funzioni delle Province, cancellando i consigli eletti e istituendo dieci città metropolitane presiedute dai rispettivi sindaci

metropolitani e da consiglieri che non percepiranno indennità e doppio stipendio. Renzi aveva spinto per il sì: «Una giornata importante per le riforme». Ma Forza Italia va all'attacco, Anna Maria Bernini parla di «pubblicità ingannevole di Renzi». Secondo il governo con il ddl Delrio saranno circa tremila i politici che smetteranno di ricevere una retribuzione. In Sicilia la riforma delle Province è stata già approvata dall'assemblea regionale: l'Isola è la prima regione ad abolire le Province che vengono sostituite da liberi consorzi dei comuni e da

tre città metropolitane: Palermo, Catania e Messina. La riforma dovrebbe entrare in vigore in autunno.

Riforma del Senato. La cancellazione del bicameralismo perfetto è la modifica del titolo V è stata al centro della «riunione chiave» con deputati e senatori del Pd: Renzi, nonostante le resistenze, è determinato ad approvare la bozza del ddl costituzionale in prima lettura entro le europee. Si affaccia anche l'ipotesi dell'esecutivo di introdurre tra le riforme il rafforzamento dei poteri del premier, cosa che servirebbe a rinsaldare il patto con Forza Italia. Secondo le ultime bozze del ddl, il futuro Senato sarà composto dai governatori regionali e da un numero di componenti proporzionati al numero degli abitanti di ciascuna Regione, eletti dai rispettivi consigli, e da alcuni sindaci. Fermo restando che il Senato non sarà eletto direttamente dai cittadini e non darà la fiducia al governo, esso manterrà il potere legislativo sulle riforme Costituzionali. E la sinistra del Pd ha proposto la cancellazione del vincolo del pareggio di bilancio.

Tetto agli stipendi dei manager. Secondo il premier «c'è un'emergenza nel rapporto tra politica e cittadini. Uno scollamento drammatico» ha detto Renzi - tra le istituzioni e i cittadini, aggiunge, evidenziando che il punto centrale è ridurre agli occhi dei cittadini l'impatto mastodontico della politica. Sul tetto agli stipendi dei dirigenti pubblici, Renzi è chiaro: «Piaccia o non piaccia, il governo intende andare fino in fondo».

L'ANNUNCIO. Il ministro: un programma europeo per l'occupazione di 900 mila giovani partirà a maggio

Poletti: niente tagli alle pensioni di invalidità e all'accompagnamento

●●● Assicura che non ci sarà nessun taglio alle pensioni di invalidità. E poi conferma che il rilancio dell'occupazione «è una priorità del governo». In quest'ottica il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, pensa alla possibilità di puntare anche sul programma europeo per i giovani, che in Italia partirà il primo maggio. «Abbiamo un bacino potenziale a cui rivolgerci che viaggia sui 900 mila giovani», ha detto il ministro al Senato parlando della «Garanzia giovani», il programma finanziato per due terzi dall'Europa. L'obiettivo è quello di garantire entro quattro me-

si dal termine degli studi o dall'inizio della disoccupazione una opportunità di lavoro, di formazione o stage.

«**Pensioni di invalidità, niente tagli.** Il ministro Poletti ha escluso ieri durante il question time la possibilità di eventuali tagli a pensioni di invalidità e indennità di accompagnamento. «Interventi di questo tipo non possono essere realizzati unicamente nell'ottica di contenimento della spesa pubblica, in quanto si correrebbe il concreto rischio di privare molte persone in condizione di grave disabilità e le loro famiglie dell'unico strumento

di sostegno attualmente previsto dal nostro ordinamento», ha aggiunto il ministro. «Non ci sono atti che modificano la situazione in essere». E neppure «ipotesi di modifica dei criteri di concessione».

«**Cig in deroga per il 2014.** Il ministro ha garantito anche «lo sforzo di questo governo a reperire le risorse per il pagamento della cig in deroga per tutto il 2014». Poletti ha ricordato poi che «si punta a mantenere la cassa integrazione ordinaria e straordinaria e a superare la cassa integrazione in deroga in modo da avere uno strumen-

to unico a copertura generale» per la disoccupazione. Strumento che verrebbe esteso anche ai co.co.co.

«**Staffetta generazionale.** Il governo potrebbe estendere la staffetta generazionale a tutto il territorio nazionale, dopo averla sperimentata in alcune regioni nell'ambito del progetto realizzato da Italia lavoro per il 2012-2014 per il quale sono stati stanziati 40 milioni. Con questa iniziativa si è «voluto promuovere l'inserimento in azienda dei giovani privi di occupazione con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato parallelamente al mantenimento nella stessa azienda di lavoratori over-50 che accettano la trasformazione del proprio rapporto di lavoro in part-time in cambio del riconoscimento di una integrazione contributiva versata dalla regione all'Inps». (F.P.)

LA DESTRA. Il commissario cittadino spinge affinché si eleggano i rappresentanti

Ente camerale senza organismi Di Pasquale: «Chiudere il cerchio»

●●● Camera Commercio ancora senza organi rappresentativi democraticamente eletti dalle imprese. Dal 10 dicembre 2012 l'ente di piazza Libertà è senza presidente, giunta e consiglio ed ha visto alternarsi un commissario straordinario nel 2013 ed uno ad acta da gennaio 2014. La Regione ha notificato in queste settimane il decreto di assegnazione dei seggi alle varie associazioni di categoria e alle organizzazioni delle forze sociali. Anche se pare che ad alcuni il decreto non sia stato notificato e quindi i tempi per avere gli organi rappresentativi in carica si allungano. Sulla vicenda in-

terviene il commissario cittadino de «La Destra», Giuseppe Di Pasquale: «Purtroppo la Regione continua ad attivare meccanismi farraginosi e lenti che impediscono l'immediata risoluzione della fase di commissariamento della Camera di Commercio che dopo un anno e tre mesi non è ancora giunta alla sua naturale conclusione e chissà quanto ancora dovremo penare. Il rinnovo degli organismi, purtroppo lo sapevamo nel momento in cui si registrarono le dimissioni del Consiglio camerale, è risultata una occasione troppo ghiotta per la politica che finora ha insinuato i suoi tenta-

coli all'interno della casa delle imprese impedendo alle stesse di potere esprimere i propri rappresentanti. E, purtroppo, sono assolutamente pessimista sul fatto che, nonostante la recente emanazione del decreto, si arrivi a concludere la vicenda in tempi brevi. È chiaro - aggiunge Di Pasquale - che c'è chi ha tutto l'interesse a fare sì che si resti in questa situazione di limbo. Per cui da subito ci impegniamo ad attivare un'azione di sensibilizzazione affinché alla Regione si possa chiudere il cerchio di un commissariamento che ha ormai raggiunto il suo culmine negativo». (G.N.)